

**Qua la zampa**  
a cura di **Michela Vittoria Brambilla\***



\*Presidente della Lega italiana difesa animali e ambiente

## SOCCORRIAMO I GATTI RANDAGI

*Si parla spesso, ma mai abbastanza, di randagismo canino, meno frequente invece di gatti "in libertà" (proprio così vengono definiti i mici senza padrone dalla legge 281/1991): probabilmente perché i gatti sono, sbagliando, considerati autonomi e capaci di provvedere a se stessi. Chiunque conviva con una di queste meravigliose creature sa bene di quanto affetto siano capaci e di quante attenzioni, in realtà, abbiano bisogno. Occorre dunque rivedere i nostri pregiudizi e soprattutto le norme che riservano ai gatti senza casa un trattamento diverso da quello dei cani randagi, curati e mantenuti a spese dei comuni. Si può cominciare dalle anagrafi. L'iscrizione dei cani infatti è da tempo obbligatoria, anche se moltissimi animali non sono ancora registrati. L'iscrizione all'anagrafe dei gatti invece è volontaria. Non stupisce, quindi, che questo strumento, potenzialmente utilissimo per promuovere il possesso responsabile, per controllare la popolazione felina e per agevolare il ritrovamento dei gatti smarriti, faticosi ad affermarsi. In più occasioni ho proposto di rendere obbligatoria l'iscrizione all'anagrafe felina, sia nell'ambito di una riforma della legge 281, sia con un progetto di legge ad hoc. Purtroppo l'inclusione nel redditometro delle spese per il mantenimento degli animali domestici ha accreditato l'idea (palesamente assurda e infondata) che possederne sia manifestazione di chissà quale ricchezza incentivando in questo modo la permanenza in clandestinità dei nostri amici a quattro zampe. Ecco perché le cose devono cambiare. E a gran voce diciamo: non li vogliamo "clandestini" né tantomeno abbandonati.*